

# **Cento anni fa la seconda incoronazione dell'Icona di S. Maria in Portico.**

*Osservatore Romano*

di Davide Carbonaro

## ***Con Maria Porto della Romana Sicurezza***

Con questo titolo da quindici secoli Roma celebra la memoria di Maria come sua particolare protettrice. Il 17 Luglio del 524, presso il portico di S. Galla, della famiglia dei Simmachi, nel cuore delle Roma ormai convertita a Cristo, la Vergine Maria appare confermando il gesto di carità che ogni giorno avveniva nella “primitiva Diaconia”, con un dono particolare proveniente dall’alto. La piccola ma preziosa icona conservata ancora oggi nella Chiesa di Campitelli, richiama queste antiche memorie.

Il culto intorno a S. Maria in Portico si riveste ben presto di quella popolarità tipica degli eventi mariani. Attorno alla Madre del Signore nasce il culto, ma scaturisce anche l’incessante domanda di liberazione dal male. Ecco allora il voto del 1656 con la costruzione dell’attuale santuario di Campitelli e il trasporto dell’icona per le vie di Roma da parte dei Sommi Pontefici nei momenti di maggiore calamità per la Città e per la Chiesa.

Cento anni fa l’icona fu incoronata per la seconda volta dal Capitolo Vaticano e oggi nel rinnovare questo atto di affidamento a Maria desideriamo riscoprirne tutto il suo significato.

La ragione per cui celebriamo questo centenario proviene non solo da una memoria storica degli eventi, ma dalla ricerca di quelle fonti di carità e di spiritualità mariana che legano la storia della Chiesa di Roma alle sue origini.

Il “tesoro mariano” che è stato consegnato alla famiglia dei Chierici Regolari della Madre di Dio, fin dai tempi del Fondatore S. Giovanni Leonardi, ci spinge in questa seria ricerca del passato, e ci proietta verso il futuro. Il carisma mariano dell’Ordine ha salde radici, ma occorre risvegliare tutto quel patrimonio per renderlo intelligibile nell’attuale contesto teologico, spirituale, storico. In definitiva le celebrazioni centenarie ci offrono l’opportunità di rivisitarlo in tali prospettive.

Il prossimo 17 luglio alle ore 18,30 con la presenza del Cardinale Fiorenzo Angelini, rinnoveremo il gesto di affidamento alla Vergine Maria con il rito dell’incoronazione. In questo contesto “memoriale” con la collaborazione scientifica della Pontificia Facoltà Teologica Marianum di Roma e l’AMI (Associazione Mariologica interdisciplinare Italiana), nel prossimo mese di novembre si terrà a Roma il V° Colloquio Internazionale di Mariologia dal titolo: “Con Maria verso il Terzo Millennio Cristiano, fede ecclesiale iconografia e pietà popolare”. Una presenza ecumenica è riservata per l’ultimo giorno del Colloquio, grazie al rapporto orante che la nostra comunità ha con i fratelli della comunione anglicana, stabilito dal Cardinale E. Stuart Duca di York 250 anni fa

Un’occhiata alla storia e agli eventi ci permetterà di interpretare il gesto dell’incoronazione-affidamento che la Chiesa ancora oggi compie, guardando a Maria come Madre e pellegrina nella fede.

## ***Le due incoronazioni***

La consuetudine di incoronare le immagini della Beata Vergine Maria, venne diffusa in Occidente soprattutto verso la fine del XVI secolo. I Pontefici non solo assecondarono questa

forma di pietà popolare, ma spesso, o personalmente, o per mano di vescovi delegati onorarono in tal modo la Madre di Dio.

Le fonti storiche attestano due incoronazioni della nostra icona di S. Maria in Portico che fu consegnata, insieme al piccolo santuario, a S. Giovanni Leonardi fin dal 1601. Da allora ha inizio un singolare intreccio fra le antiche tradizioni legate a questa immagine e la storia dell'Ordine della Madre di Dio e la Parrocchia di Campitelli.

La prima incoronazione avvenne il 26 novembre del 1650 da parte del Capitolo Vaticano su legato del Conte Sforza di Piacenza che: “subito decretò che fosse coronata l'immagine di S. Maria in Portico come una delle più privilegiate per l'antichità ed insigni miracoli”. A compiere il solenne atto fu Giovanni Battista Spada Patriarca di Costantinopoli e Ugo Ubaldino Decano del Capitolo Vaticano. Questa preziosa corona insieme ad altri tesori fu trafugata dai funzionari napoleonici sotto il pontificato di Pio VI. Alla fine di questo secolo il P. Luigi Pasquali dei Chierici Regolari della Madre di Dio, si adoperò con gli scritti e le testimonianze storico-religiose perché l'immagine fosse nuovamente insignita della corona. Così Testimonia il decreto del Capitolo Vaticano in data 26 Febbraio 1899 “venerata in modo speciale dal popolo romano per lo spazio di quattordici secoli, illustrata con lettere da molti sommi pontefici, arricchita dei tesori delle sante indulgenze, illustre per la moltitudine dei prodigi, frequentata con molta devozione anche dagli esteri, dopo che le fu tolta l'aurea corona dalla rivoluzione francese, non per questo cessò il concorso del popolo e il patrocinio di Maria verso i suoi devoti, anche ai nostri tempi, nelle pubbliche calamità. Quindi a nome suo (P. Luigi Pasquali), dei devoti, e in modo speciale della Congregazione della Madre di Dio e della Parrocchia, fa viva istanza perché di nuovo sia solennemente coronata in singolare attestato di riconoscenza e di devozione”.

La cronaca della seconda coronazione è conservata nell'Archivio di S. Maria in Campitelli. Così dalle pagine dell'Osservatore Romano del 17 Luglio 1899: “Già nei giorni del triduo solenne il tempio fu affollato da mattina a sera, l'addobbo della chiesa imponente e splendido, duecento lampadari della Ditta Vinciguerra, disposti in bell'ordine, adornano la vasta chiesa e formano come un'ampia raggiera di scintillanti fiammelle attorno alla Venerata Immagine. Dopo i vesperi solenni pontificati da S. E. Mons. Sanminiattelli Zabarella, Patriarca di Costantinopoli, L'E. mo Signor Cardinale Rampolla Segretario di Stato di Sua Santità, indossati i paramenti Sacri, assistito dai R.mi Monsignor Radini-Tedeschi e Marini e circondato da una larga rappresentanza del del R.mo Capitolo Vaticano, si appressò all'altare. Il Notaio Pomponi lesse il Decreto in data 26 febbraio 1899 con il quale il Capitolo Vaticano decretava la Coronazione, indi il verbale di consegna della Corona, in data 16 luglio 1899 e infine le *Lettere Patenti* con le quali si dà l'esecuzione al Decreto Capitolare. Terminata questa lettura l'E. mo Signor Card. Rampolla cinse dell'aurea corona il quadro della prodigiosa Immagine, mentre nella Chiesa, ove fino a quel momento il religioso silenzio non era stato interrotto neppure da un alito, l'entusiasmo non poteva più contenersi e scoppiava in un grido unanime di -Viva Maria, viva la nostra Madre- La corona d'oro, dono del R.mo Capitolo Vaticano, è formata alla foggia imperiale, in oro massiccio, nella quale sono intarsiate pietre preziose, con accurata esecuzione e finissima cesellatura, eseguito dalla Ditta Annecker”. Qui la parola alla cronaca storica, ma cosa può raccontare questo gesto semplice e solenne nell'attuale contesto, teologico, liturgico, storico?

### ***Ha senso parlare ancora d'incoronazione?***

Guardando il catino absidale di S. Maria in Trastevere a Roma ci si rende conto di quanto lontane sono le origini di questa espressione: incoronazione. Teologia, liturgia e arte ci offrono le coordinate perché Maria possa essere contemplata in questo stato alla destra del Figlio.

Oggi la teologia mariana ha compreso che il privilegio di Maria non è personale, ella è tale perché immagine della Chiesa e tutto ciò che si dice di Maria si dice della Chiesa.

E' comprensibile come a partire dal Concilio Vaticano II, è messa in risalto la sua posizione all'interno della comunità ecclesiale, ella è membro onorato e privilegiato nel quale la comunità credente si rispecchia e ritrova l'immagine originale (Cfr. *Lumen Gentium* VIII).

Maria ebbe un compito rilevante nell'opera della Salvezza, Madre del Figlio di Dio e Re messianico il quale ci ha redenti e ci ha acquistati non a prezzo di cose corruttibili come l'argento e l'oro, ma con il suo sangue prezioso e a fatto di noi un regno per il nostro Dio (Cfr. 1Pt, 1,18-19). A ragione, invocata come Signora degli uomini degli angeli e Regina di tutti i santi, Maria annuncia con la sua vita le sorti della Chiesa: "perfetta discepola di Cristo, dando il suo assenso e progredendo nel pellegrinaggio della fede, ascoltando e custodendo la Parola di Dio, rimanendo fedelmente unita al Figlio sino alla croce, perseverando con la Chiesa nella preghiera, intensificando il suo amore verso Dio, meritò in modo eminente la «corona di giustizia» (2Tm 4,8), la «corona della vita» (Ap 2,10), la «corona della gloria» (1Pt 5,4) promessa ai fedeli discepoli di Cristo; e pertanto terminato il corso della sua vita terrena, fu assunta anima e corpo alla gloria celeste e fu dal Signore esaltata quale regina dell'universo, perché in maggior pienezza divenisse conforme al Figlio suo, Signore dei signori e vincitore del peccato e della morte" (Cfr CEI Bendizionale, 406).

Davanti a questa tradizione si comprende come il gesto fatto dalla Chiesa di ornare con un diadema le immagini della Vergine insigni per la pubblica venerazione, significa riconoscere che Cristo Signore come ha consegnato la corona di vittoria a sua Madre, così porterà a compimento la vittoria inaugurata con la sua resurrezione nel suo corpo che è la Chiesa, quando consegnerà il Regno al Padre. Guardare la Madre incoronata, significa contemplare la sorte futura della Chiesa che Maria accompagna con amorevole tenerezza in questo pellegrinaggio terreno.